

## C. Gestione Patrimoniale

### 1) L'andamento della Gestione immobiliare

A decorrere dal 1998 il patrimonio immobiliare dell'Istituto ha dato una redditività sempre crescente, dovuta sia a fattori gestionali, che a interventi politici.

Tra i primi va evidenziato il diverso atteggiamento della struttura rispetto ai problemi esistenti; non si è stati più al palo, in attesa che qualcosa accadesse ma si è affrontato il problema degli immobili ad uso diverso, sfitti da tempo, in modo propositivo, cercando sul mercato buoni conduttori e riuscendo – in un lasso temporale abbastanza breve – a mettere a reddito importanti cespiti.

Si cita, per tutti, Palazzo Volpi al Quirinale, acquistato nel 1992 e messo a reddito nel 1999.

Dal punto di vista politico è stato rilevante l'orientamento assunto dal Consiglio di Amministrazione in materia di rinnovo dei contratti di locazione in base alla legge n. 431/98.

Dopo aver ricevuto apposito mandato dal Consiglio, si è pervenuti nel 2001 alla sottoscrizione di un accordo con i sindacati degli inquilini che, da una parte, ha garantito l'applicazione in favore dei vecchi conduttori di canoni di locazione più contenuti rispetto a quelli di mercato, dall'altra ha consentito all'ente di applicare canoni liberi di mercato alle unità abitative che si rendono annualmente disponibili a seguito di recesso del conduttore.

La combinazione dei due fattori ha portato (unitamente alle variazioni dei canoni conseguenti all'adeguamento Istat) ad una crescita dei ricavi – nel quinquennio – di 6,258 mln, come da prospetto che segue:

<b>Anno</b>	<b>Ricavi</b>
1998	16.780.256
1999	18.795.132
2000	20.217.735
2001	21.966.091
2002	23.038.928

Sul risultato del 2002 ha inciso favorevolmente il rinnovo di circa 500 contratti a canoni concordati, la stipula di 100 contratti a canone libero e la messa a reddito della torre "D" del centro direzionale sito in Ellera Scalo (Perugia).

Gli oneri della Gestione immobiliare ammontano a complessivi 6,672 mln, con un incremento di 0,634 mln rispetto all'anno precedente, dovuto alle maggiori spese sostenute dall'ente per la manutenzione conservativa degli stabili (da 1,555 mln a 2,349

mln, compensate parzialmente da risparmi della Gestione) e per le ristrutturazioni finalizzate alla messa a reddito di unità ad uso ufficio.

Per quanto concerne le spese per la pulizia degli stabili e la manutenzione degli impianti ascensori, se ne segnala la consistente riduzione rispetto al 2001 (da 0,209 mln a 0,174 mln le prime; da 0,243 mln a 0,137 mln le seconde), dovuta all'affidamento dei servizi a ditte che hanno offerto prezzi notevolmente inferiori rispetto alle precedenti. E il servizio reso non ne ha sofferto minimamente!

Oltre il 50% degli oneri della Gestione immobiliare (3,884 mln) sono stati posti a carico degli inquilini, in base alle percentuali di legge, perché riferiti alle spese condominiali, alle tasse di registrazione dei contratti e ai salari dei portieri.

Il rapporto affitti/valore contabile si attesta, al lordo, ad una percentuale del 3,62% e, al netto, ad una percentuale dell'1,97%.

La redditività del patrimonio, però, cambia radicalmente a seconda che si tratti di immobili ad uso abitativo o di immobili ad uso diverso. Nel primo caso il rapporto affitti/valore contabile è pari, al lordo, al 2,89% e al netto all'1,13%.

Nel secondo, invece, la percentuale è nettamente più elevata ed è pari – rispettivamente – al 5,59% ed al 4,28%.

Nel prospetto che segue si evidenzia la diversa redditività assicurata dal patrimonio immobiliare in relazione alla tipologia dei fabbricati.

#### Redditività patrimonio immobiliare

Anno	Uso	Rapporto canoni/ valore contabile	Rapporto risultato netto/valore contabile
2001	Abitativo	2,78%	1,22%
2002	Abitativo	2,89%	1,13%
2001	Diverso	4,83%	3,23%
2002	Diverso	5,59%	4,28%

Al netto delle spese manutentive e conservative, che nel 2002 hanno subito un incremento di 0,634 mln, la redditività degli immobili ad uso abitativo ha subito un decremento dello 0,09%, alquanto modesto in se e per se, ma comunque apprezzabile se rapportato al fatto che la redditività lorda è aumentata dello 0,11%.

Il rapporto dovrebbe modificarsi nell'anno corrente, anche a motivo della crescita della redditività lorda.

Si avrà cura, comunque, di monitorare le spese manutentive (pur indispensabili), al fine di contenerne l'ammontare complessivo.

La redditività netta degli immobili ad uso diverso ha invece subito un incremento pari all'1,05%, influenzato innanzitutto dalla dismissione del fabbricato sito in Milano, Viale Jenner, da tempo sfritto (e quindi con ricadute negative sui proventi), venduto al prezzo di

euro 8,790 mln. Hanno contribuito a determinare l'incremento in questione anche l'entrata a regime della locazione del fabbricato sito in Roma, Via Quattro Fontane (affittato all'Isvap) e la messa a reddito della torre "D" del centro direzionale "Ellera Scalo", Perugia.

~~~~~

Proseguendo la sua politica di investimenti immobiliari ad uso uffici, l'Istituto, nell'ottobre del 2002, ha partecipato all'asta pubblica per la vendita del patrimonio immobiliare degli enti pubblici indetta dalla SCIP S.r.l., aggiudicandosi al prezzo di euro 6,607 mln + Iva una porzione del fabbricato sito in Roma, P.zza Cavour.

L'immobile, in posizione centrale e di grande interesse locativo, contribuirà a migliorare ulteriormente la redditività del nostro patrimonio, allorché saranno rivisti i canoni dei contratti attualmente in essere, alcuni dei quali già scaduti.

Agli inizi del mese di maggio 2003 è stata anche acquisita, al prezzo di euro 602.705 + Iva, la porzione di immobile sita in Cagliari, Via Barone Rossi 29, di proprietà della RAI, da adibire ad Uffici dell'Associazione stampa sarda e dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna.

Nel corrente anno si spera anche di poter acquisire due prestigiosi immobili siti in zone centrali di Roma, dai quali è possibile ricavare una redditività lorda intorno al 7%. Sono attualmente in corso trattative.

~~~~~

## **2) L'Andamento della Gestione mobiliare**

I mercati finanziari, nel corso del 2002, hanno registrato un andamento costantemente negativo, dovuto a fattori di instabilità sia politica che economica.

Ne hanno risentito, quindi, anche i nostri investimenti in titoli i quali – da una parte- fanno registrare proventi pari a 6,647 mln e dall'altra: - minusvalenze per 16,162 mln, parzialmente compensate ai fini del risultato di bilancio dall'utilizzo del fondo rischi di 4,170 mln, appostato nel bilancio 2001; - perdite di negoziazione per 2,497 mln e 0,626 mln per imposte e spese accessorie.

Se fosse possibile iscrivere in bilancio anche le plusvalenze implicite, pari (al 31/12/2002) a 6,338 mln, il risultato complessivo della Gestione migliorerebbe sensibilmente e – pur registrando un andamento negativo – si attesterebbe, percentualmente, ad un tasso pari a - 2,44%.

Proprio perché i mercati finanziari sono stati nel 2002 così volatili, l'Istituto ha deciso di investire le disponibilità liquide in pronti/termine che hanno dato luogo a proventi pari a 0,862 mln ed una redditività netta del 2,99%.

Gli interessi attivi bancari hanno fruttato, a loro volta, 0,623 mln.

~~~~~

### 3) Mutui ipotecari e prestiti

La concessione dei mutui ipotecari è in netta ripresa dopo la stasi degli anni trascorsi. I tassi concorrenziali attuati dall'Istituto rispetto al sistema bancario hanno determinato un incremento delle concessioni da 56 a 108 e l'aumento delle somme erogate da 4,131 mln a 9,655 mln. Detto aumento ha avuto scarso rilievo sui proventi dell'anno trascorso (la crescita è stata di 102 mila euro), in quanto andrà a regime nell'anno corrente.

Per quanto concerne i prestiti, la situazione dei ricavi appare stazionaria, ma si ipotizzano incrementi nel 2003, a seguito dell'aumento dei massimali concedibili.

~~~~~

### 4) Il risultato della Gestione patrimoniale

La Gestione chiude con un avanzo di 22,378 mln, che si incrementa di 1,677 mln rispetto all'anno precedente. Sul predetto risultato non incide il peso delle minusvalenze dei titoli, contabilizzate nella parte finale del conto economico, riguardante le "Componenti straordinarie, Svalutazioni e Rivalutazioni".

~~~~~

#### D. I costi di struttura

I costi in questione ammontano a 13,795 mln, e subiscono un incremento di 1,124 mln (+ 8,87%). Essi riguardano:

- Le spese degli Organi dell'Ente (0,991 mln);
- Le spese del personale (9,215 mln);
- Le spese per l'acquisto di beni e servizi (2,834 mln);
- Gli oneri finanziari e quelli per l'ammortamento di immobili strumentali e di beni strumentali (0,756 mln).

Naturalmente la spesa più rilevante è quella riguardante il personale dell'Istituto, cresciuta di 0,784 mln(+ 9,30%) per effetto degli aumenti retributivi derivanti dal rinnovo della parte economica del C.C.N.L. del personale impiegatizio e di quello dirigente. Anche il rinnovo del contratto integrativo aziendale ha comportato un incremento dei costi, connessi ad un miglioramento dei previgenti istituti di contenuto economico (previdenza integrativa, assistenza sanitaria, buoni pasto, premio di risultato).

In crescita sono anche le spese per l'acquisto di beni e servizi, aumentate di 0,274 mln (da 2,561 mln a 2,835 mln). L'incremento si riferisce al materiale di cancelleria (+ 21.602), alle

spese postali per l'invio di corrispondenza e circolari agli iscritti (+ 48.945) e alle consulenze fiscali e di controllo del rischio sugli investimenti mobiliari.

A questo proposito, l'Istituto ha affidato ad una società milanese, la CIS.PA s.r.l., esperta nel campo mobiliare, il compito di monitorare settimanalmente le operazioni dei gestori finanziari a cui è stato affidato il patrimonio mobiliare dell'ente, al fine di verificarne la rispondenza al mandato loro conferito.

La presenza di detta società, anche se non vale a scongiurare le negatività del mercato (cosa peraltro impossibile), ci consente di avere maggiore tranquillità, avendo attivato ogni strumento gestionale possibile per garantire gli investimenti dell'Istituto, i quali, nel lungo periodo, non potranno non dare i risultati sperati.



#### **E. Oneri Straordinari e Svalutazioni**

Figurano in questa categoria gli oneri di natura straordinaria quali le svalutazioni dei crediti contributivi e dei titoli e gli accantonamenti ai fondi rischi.

Nel corso dell'anno gli ispettori hanno sottoposto ad accertamenti ispettivi n. 75 aziende, che hanno dato luogo a contestazioni per evasioni contributive pari a 13,287 mln. In aggiunta al predetto importo sono state accertate sanzioni civili pari a 13,887 mln.

Per esigenze di prudenza contabile appare utile svalutare i contributi di una percentuale pari al 40% , e cioè di 5,315 mln; ciò al fine di tener conto del rischio connesso a qualunque accertamento ispettivo, consistente nel fatto che – in sede giudiziale – esiste comunque l'alea che il magistrato giudicante ritenga insufficienti le prove raccolte per taluni accertamenti o non tragga valutazioni favorevoli alle tesi dell'Ente.

Le sanzioni civili, invece, vanno svalutate di una percentuale superiore (75% delle somme accertate, per un importo pari a 12,094 mln).

Le ragioni di una svalutazione così rilevante sono da ricercare nel fatto che, con tutta probabilità, nei prossimi mesi verrà raggiunta tra la FIEG e la FNSI l'intesa per il rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro giornalistico.

Ci auguriamo che in quella sede l'Istituto venga chiamato a siglare un accordo, dal quale scaturisca l'aumento dei contributi riguardanti l'assicurazione IVS e il condono delle sanzioni civili che – nei casi più recenti di evasione – potrebbe attestarsi a percentuali molto vicine a quella stimata.

La svalutazione dei crediti contributivi, conseguentemente, è stata determinata in un importo complessivo di 17,409 mln.



Altra svalutazione significativa (11,992 mln) è quella apportata ai titoli in portafoglio, al fine di allinearne il valore a quello di mercato risultante alla data del 31 dicembre 2002.

Si tratta di una misura quanto mai opportuna, improntata alla massima trasparenza, che consente di guardare con fiducia all'avanzo complessivo di bilancio.

A questa misura di prudenza si aggiunge l'altra, riguardante l'accantonamento al fondo rischi di 5,035 mln, per garantire l'Istituto da repentine e significative oscillazioni del portafoglio titoli, connesse alla crisi politico/finanziaria in cui si dibatte il mondo occidentale.

Complessivamente, gli oneri straordinari e le svalutazioni ammontano a 35,977 mln, ed hanno subito rispetto all'anno precedente un incremento di 15,501 mln.

~~~~~

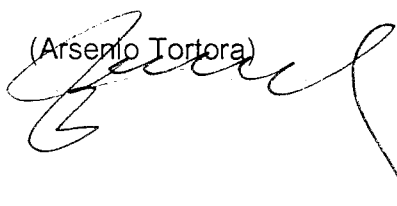
#### **F. L'avanzo di gestione**

Risulta ulteriormente migliorato rispetto all'anno precedente: è stato di 42,206 mln nel 2001, è di 47,294 mln nel 2002.

A chiusura della relazione, appare opportuno segnalare ancora una volta la necessità di tener conto, ai fini programmatici futuri, dell'incidenza sulla previdenza delle debolezze strutturali dell'economia italiana e delle previsioni riguardanti la natalità e la speranza di vita.

Sono fattori con i quali, prima o poi, tutti dovremo fare i conti e misurarci.

(Arsenio Tortora)



## **RELAZIONE DEL COMITATO AMMINISTRATORE**

Il bilancio consuntivo 2002 è stato redatto come di consueto sulla base delle indicazioni ministeriali di cui alla nota numero 32.297 del 6 dicembre 1999 del Ministero del Tesoro. Di conseguenza, anche per questo esercizio finanziario le entrate contributive riportate rappresentano la ragionevole stima della contribuzione attesa, effettuata sulla base delle cifre riscontrate relativamente ai contributi riferiti al 2001.

Giova ricordare, a tale proposito, che le direttive ministeriali citate dispongono che il bilancio consuntivo sia redatto con criteri "di competenza" e non "di cassa". Ovvero: con riguardo alla contribuzione riferita all'anno solare corrispondente all'esercizio finanziario di cui trattasi. Ma tale contribuzione viene quantificata da questo Istituto - secondo la prescrizione dell'art. 10, comma 1 del Regolamento della Gestione separata - al momento dell'invio da parte degli iscritti della comunicazione reddituale, «da inviare entro la medesima data prevista per la presentazione all'amministrazione finanziaria della dichiarazione reddituale», ovvero alla metà dell'anno solare successivo a quello della maturazione del reddito e, quindi, dell'obbligo contributivo.

Di conseguenza, al momento della redazione di questo consuntivo 2002 non è dato di conoscere l'effettivo ammontare del reddito maturato da ogni iscritto nel corso del medesimo anno 2002, che verrà denunciato all'amministrazione finanziaria solo nel seguito di questo anno 2003 e, di conseguenza, comunicato all'Inpgi per la quantificazione del contributo dovuto, da versare poi entro la fine di questo anno solare.

L'esigenza, in forza di tutto ciò, di redigere un bilancio consuntivo per buona parte - quella relativa alle entrate contributive - sulla base non di cifre accertate ed effettivamente incassate nel corso dell'esercizio finanziario, ma solo stimate sulla base di quanto riscontrato per l'anno precedente, ha portato più volte il Comitato amministratore ad esprimere le proprie forti perplessità, che vengono rimarcate anche in questa occasione insieme all'auspicio di un riesame delle indicazioni ministeriali di cui alla citata nota del 6 dicembre 1999. Ciò al fine di portare, nel futuro, alla redazione di un bilancio consuntivo che rappresenti - come vuole la sua natura - una certificazione consolidata della situazione economica alla chiusura dell'esercizio finanziario.

L'ammontare complessivo della contribuzione obbligatoria risulta di 15.877.963 euro, comprensivi del contributo soggettivo, di quello integrativo e di quello per la maternità. Nessuna richiesta è pervenuta dagli iscritti per avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3, comma 4 del Regolamento della Gestione separata

di versare una contribuzione soggettiva aggiuntiva. Il totale dei contributi dell'anno risulta quindi di 1,8 milioni di euro superiore rispetto alla cifra prevista nel bilancio di assestamento 2002.

Alla determinazione della cifra precedentemente indicata, in virtù di quanto detto sui criteri ministeriali di redazione del bilancio, si è giunti stimando le cifre del contributo soggettivo, di quello integrativo e di quello per la maternità secondo i criteri di seguito illustrati.

Il contributo soggettivo è stato stimato relativamente ai soggetti obbligati alla contribuzione, che per l'anno 2002 sono 12.179, sulla base degli scaglioni di reddito risultanti dalle comunicazioni reddituali per l'anno 2001. La cifra risultante è di 14.661.962 euro. Su tale cifra è stato applicato un abbattimento prudenziale del 15,25%, pari alla percentuale di comunicazioni reddituali non inviate (1.678) nel 2001 in rapporto al numero degli obbligati (11.008). La cifra risultante messa a consuntivo è di 12.426.013 euro, derivanti dal contributo soggettivo.

L'importo totale del contributo integrativo in bilancio, pari a 3.115.201 euro, deriva dal calcolo della media del rapporto percentuale tra contributo integrativo e contributo soggettivo accertati nel 2001, che è pari al 25,07%, percentuale che è stata applicata all'ammontare del contributo soggettivo, iscritto in bilancio per il 2002 secondo quanto prima descritto. Il contributo per la maternità, infine, è stato quantificato in 336.749 euro, ricavandolo moltiplicando l'importo dovuto per il 2002 (27,65 euro) per il numero dei soggetti obbligati alla contribuzione (12.179).

Le entrate contributive comprendono anche l'accertamento dei contributi dovuti per gli anni precedenti, dal 1996 al 2001, che ammontano complessivamente a 1.842.481 euro.

Le entrate per interessi di rateizzo risultano di circa 1.200 euro inferiori rispetto all'assestamento 2002, ammontando a 45.782 euro. La flessione, peraltro modesta, è dovuta sia alla conseguenza di rettifiche apportate in diminuzione al calcolo di contributi versati ratealmente, sia al versamento in unica soluzione di contribuzioni per le quali era stato precedentemente annunciato, all'atto dell'invio della comunicazione reddituale, il pagamento rateale.

L'ammontare delle sanzioni civili è pari a 555.558 euro. Nel corso del 2002 non si è provveduto alla riscossione delle sanzioni dovute relativamente a debiti maturati dagli iscritti per gli anni che vanno fino al 2000. Ciò in considerazione del fatto che il Comitato amministratore aveva nel corso dell'anno, e precisamente l'11 aprile, approvato un provvedimento (atto numero 5 del 2002) con il quale era stata proposta ai Ministeri vigilanti la riduzione delle sanzioni civili per gli iscritti, in correlazione all'altro provvedimento che ha disposto un condono per favorire l'emersione di coloro che hanno evaso l'obbligo di iscriversi alla Gestione separata.



L'atto numero 5/2002 non è stato approvato dai Ministeri e di conseguenza il pagamento delle sanzioni a carico degli iscritti relative al periodo in questione dovrà essere prossimamente richiesto.

Nel corso del 2002, la Gestione separata ha assicurato il trattamento di maternità a 60 giornaliste che lo hanno richiesto ai sensi degli artt. 25 e segg. del Regolamento. L'onere complessivo delle prestazioni erogate ammonta a 256.692 euro, con un media individuale, quindi, di 4.278 euro a copertura, a termini di Regolamento, dei «periodi di gravidanza e puerperio comprendenti i due mesi antecedenti la data presunta del parto e i tre mesi successivi la data effettiva del parto».

Il tasso annuo di capitalizzazione, calcolato così come disposto dall'art. 13, comma 5 del Regolamento, è risultato essere del 4,3679%. Anche per l'anno 2002, quindi, la Gestione separata ha assicurato sui conti individuali una rivalutazione di tutto riguardo, che assomma in totale alla cifra di 2.230.070 euro. Il costante incremento degli oneri di capitalizzazione (+ 0.445 milioni di euro rispetto al 2001), conseguenza dell'altrettanto costante aumento degli iscritti e dell'effetto della rivalutazione operata annualmente sul montante contributivo riferito agli anni precedenti, è fronteggiato grazie ai proventi del contributo integrativo. Il risultato della gestione degli investimenti, infatti, anche nel 2002 ha risentito negativamente della pesante congiuntura internazionale portando ad un disavanzo di gestione di 0,217 milioni di euro, coperto facendo ricorso al fondo di riserva.

Quest'ultimo, anche dopo tale copertura, mantiene una adeguata disponibilità, che assomma a 5,587 milioni di euro. Vi è da rilevare, ad ogni buon conto, che il disavanzo deriva dall'esigenza, imposta dai principi contabili di riferimento di contabilizzare tutte le minusvalenze dei titoli, non potendo al contrario iscrivere in bilancio le plusvalenze implicite. Se ciò fosse stato possibile, avrebbe annullato il disavanzo di gestione.

Nel corso del 2002 sono stati erogati 24 trattamenti pensionistici. Di questi, 18 sono relativi a pensioni di vecchiaia, erogate sulla base della previsione dell'art. 12 del Regolamento a giornalisti che hanno compiuto i 65 anni di età ed hanno maturato almeno cinque anni di contribuzione, e i restanti 6 sono relativi a pensioni indirette, disciplinate dall'art. 19 del Regolamento. L'onore complessivo derivante da tali trattamenti pensionistici ammonta a 8.304 euro, dei quali nel corso dell'anno 2002 sono stati erogati 7.487 euro.

Dei 24 trattamenti pensionistici erogati, in virtù della loro modesta entità derivante dal basso numero di annualità di versamenti contributivi, 17 vengono liquidati in unica soluzione annualmente e 5 in due soluzioni, semestralmente. Solo due sono le pensioni liquidate mensilmente, in quanto si tratta di cifre annue, rispettivamente, di circa 1.000 e circa 2.500 euro.

L'importo medio annuo delle pensioni erogate nel 2002 risulta di 346,01 euro, che scende a 225 euro se dal calcolo vengono esclusi i due trattamenti liquidati mensilmente. Dei 18 trattamenti di vecchiaia, ben 16 non raggiungono

l'ammontare annuo di 350 euro. I dati confermano, quindi, le ragioni per le quali il Comitato amministratore ha approvato l'atto numero 13 del 13 novembre 2002, non ancora ratificato dai Ministeri vigilanti e di conseguenza non ancora applicabile, che concederebbe - una volta efficace - agli iscritti ai quali viene riconosciuto un trattamento annuo di vecchiaia fino a 350 euro la facoltà di richiedere la restituzione dei contributi in alternativa alla pensione.

L'analisi dei dati statistici sugli iscritti evidenzia innanzitutto che il numero degli assicurati raggiunge, al 31 dicembre 2002, la cifra di 12.918 unità: 4.932 donne (38,18%) e 7.986 uomini (61,82%). Aumenta sensibilmente l'incidenza percentuale delle donne, che nel 2001 rappresentavano il 37,09% degli assicurati. Rispetto agli iscritti al 31 dicembre 2001, che erano 11.470, l'incremento totale alla fine del 2002 risulta essere del 12,63%.

La maggiore concentrazione di iscritti - 2.714, pari al 21,01% - appartiene alla fascia d'età compresa fra i 36 e i 40 anni. Gli iscritti fino a 40 anni rappresentano la maggioranza, pari al 57,92% degli assicurati, percentuale che sale al 72,81% se si considerano gli appartenenti alla fascia d'età che arriva fino ai 45 anni, confermando la constatazione più volte espressa di una rilevante incidenza della libera professione fra i settori più giovani della categoria.

Le regioni che, dal 2001 al 2002, hanno visto il maggior incremento di iscritti sono la Basilicata (+ 44,04%), il Friuli Venezia Giulia (+ 21,30%) e la Sardegna (+ 18,57%); quelle con minor crescita di assicurati sono risultate la Valle d'Aosta (+ 6,49%), la Liguria (+ 8,25%) e il Veneto (+ 9,29). In termini assoluti, il maggior numero di iscritti si concentra nelle circoscrizioni Lombardia (2.911, pari al 22,53% del totale), Lazio-Molise (2.299, pari al 17,80%) e Veneto (1.082, pari all'8,38%).

Quanto al reddito, la maggioranza ne denuncia un ammontare al di sotto dei 10 mila euro annui: gli iscritti compresi in questa fascia sono il 63,42% del totale. Più nel dettaglio, nella fascia di reddito compresa tra i 2.500 e i 10 mila euro annui, che è in termini relativi la più numerosa in quanto vi si concentra il 29,15% degli iscritti, si rileva che il reddito medio pro-capite è di 5.634 euro.

I giornalisti iscritti alla Gestione separata che risultano iscritti anche alla Gestione principale sono 4.176, ovvero il 32,33% del totale. Rovesciando la percentuale, si riscontra che il restante 67,67% ha sempre e soltanto svolto la libera professione: una circostanza che conferma l'importanza di assicurare, attraverso la Gestione separata, una copertura previdenziale a una parte consistente della categoria che altrimenti non ne avrebbe alcuna da parte dell'Istituto di previdenza dei giornalisti. Una porzione di giornalisti, quest'ultima, che assume valori percentuali ancor più consistenti se si "depura" il numero degli assicurati che risultano iscritti anche alla Gestione principale da una serie di situazioni professionali non pienamente comprese nel lavoro dipendente.

A questo proposito, infatti, se si escludono dai citati 4.176 iscritti a entrambe le Gestioni previdenziali i 2.417 che risultano avere una posizione attiva alla

Gestione principale e i 172 pensionati, risulta che il 79,96% degli iscritti alla Gestione separata non ha allo stato attuale alcun versamento contributivo in atto alla Gestione principale. E ancora, considerando solo i versamenti contributivi alla Gestione principale derivanti da rapporti di lavoro dipendente in essere, che riguardano 2.205 giornalisti, gli iscritti alla Gestione separata che non hanno rapporti di lavoro dipendente in essere salgono all'82,93% del totale.

Ma di questi ultimi, a godere di un contratto regolato dall'art. 1 del Ccnlg sono solo 1.658, fra i quali figurano anche 133 pubblicisti (un dato che sarebbe da analizzare da parte dell'Ordine professionale per quanto attiene al mancato riconoscimento a loro beneficio della qualifica di giornalisti professionisti nonostante siano titolari di un contratto di lavoro giornalistico "pieno"): i restanti sono 141 professionisti e 113 pubblicisti contrattualizzati ex artt. 2 e 12 del Ccnlg, 43 pubblicisti ex art. 36 e 250 praticanti. In forza di ciò, la percentuale degli iscritti alla Gestione separata che da essa dipendono in maniera consistente per la propria copertura previdenziale, in quanto non sono titolari di un contratto giornalistico ex art. 1, risulta essere dell'87,17%, ovvero 11.260 giornalisti.

Dei 12.918 iscritti alla fine del 2002, obbligati alla contribuzione risultano essere 12.179: i restanti 739, ovvero il 5,72% del totale, hanno dichiarato di aver sospeso l'attività professionale autonoma. Alla fine del 2001, la percentuale dei sospesi sul totale degli iscritti risultava essere del 4,03%.

L'aumento delle sospensioni è suscettibile di ulteriore incremento, in quanto gli uffici stanno provvedendo alle verifiche su altre 266 posizioni di assicurati che hanno comunicato l'interruzione dell'attività professionale, necessarie perché la loro posizione possa considerarsi sospesa.

Sono incombenze, quella della comunicazione dei periodi di inattività professionale e quella della conseguente mole di verifiche della documentazione comprovante la sospensione, da cui potrebbero essere sollevati sia gli iscritti sia gli uffici, con l'eliminazione di ogni possibile danno per il bilancio l'Istituto derivante da eventuali tentativi di elusione dell'obbligo contributivo, con l'applicazione di una modifica legislativa la cui esigenza - riguardo altre circostanze - è stata già manifestata dalla Direzione generale al Ministero del Lavoro.

Si tratta dell'attribuzione dell'obbligo contributivo verso la Gestione separata non più all'iscritto ma al committente, in considerazione del fatto che la figura del giornalista lavoratore autonomo raramente si identifica con quella del libero professionista in genere. La professione giornalistica, infatti, è priva sia di un tariffario professionale con valore vincolante fra le parti sia di una vera autonomia decisionale del professionista in merito alla quantificazione delle parcelle, tanto che la collaborazione coordinata e continuativa è nel concreto la fattispecie di gran lunga ricorrente.

Una modifica legislativa nel senso proposto avrebbe il ben raro pregio di risultare positiva per tutte le parti in causa: la Gestione separata, il giornalista e

il committente, che per la gran parte dei casi si identifica con un editore. La Gestione separata avrebbe certezza assoluta della situazione contributiva dei giornalisti grazie a un rapporto diretto con il committente attraverso uffici che, per conto di esso, spesso già si occupano di trasferimenti di contribuzioni a favore della Gestione principale. E proprio seguendo le procedure per il trasferimento di contributi già operate nei confronti della Gestione principale, i versamenti alla Gestione separata potrebbero essere eseguiti dai committenti a scadenze periodiche - trimestrali o quadrimestrali - e non più annualmente come succede ora, con indubbio vantaggio per l'Istituto riguardo alla disponibilità di fondi per il loro impiego secondo le finalità istituzionali.

Il giornalista, dal canto suo, sarebbe sollevato da possibili problemi con la Gestione separata per errori nelle comunicazioni e nei versamenti. Infine, il committente potrebbe gestire i versamenti previdenziali secondo le stesse procedure adottate per i collaboratori non giornalisti, oltre a poter contare sulla disponibilità di valuta fino alla scadenza del termine per il versamento.

#### **Il Comitato Amministratore**

Gabriele Cescutti

Paolo Saletti

Giuliano Doro

Ezio Ercole

Massimo Marciano

Anna Maria Muolo

Vera Paggi

Attilio Raimondi

Maurizio Bernasconi

## **RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Nonostante le critiche e le pesanti iniziative contrarie messe in atto contro l'Inpgi 2 anche da rappresentanti di Enti di categoria, la Gestione separata per il lavoro autonomo è cresciuta anche nel 2002. Ed è diventata così una realtà sempre più consolidata, la quale costituisce per moltissimi colleghi l'unica possibilità per maturare un risultato previdenziale da fruire alla conclusione della vita lavorativa.

Al 31/12/2002 il numero degli iscritti ha raggiunto le 12.918 unità, contro le 11.470 registrate un anno prima. Una crescita dunque di 1.448 (+ 12,62%).

Tra i 12.918 iscritti la maggioranza è sempre rappresentata dai pubblicisti: 8.694 unità pari al 67,30%. I professionisti sono 3.733 (28,90% per cento); i praticanti 78 (0,60%) e i pubblicisti – praticanti 413 (3,20%).

Interessante infine notare che il maggior numero di giornalisti free-lance (più del 50%) si concentra nel Nord Italia.

Per quanto riguarda la composizione reddituale, il numero di coloro che hanno dichiarato redditi fino a 1.500 euro è stato di 2.512; da 1.500 a 10.000 euro, 3.429; da 10 a 25.000 euro, 2.160; da 25 a 50.000 euro, 933; oltre i 50 mila euro, 334.

Un dato interessante su cui riflettere è quello relativo agli iscritti alla Gestione separata che sono iscritti anche alla Gestione principale e che ammontano a più di 4 mila. Di questi, in particolare, ci si deve soffermare sui 1.557 che presso la Gestione principale risultano non in attività. Il mercato del lavoro autonomo sembra quindi ormai aver assorbito una fetta non trascurabile di lavoratori subordinati.

≈≈≈ ≈≈≈

Il numero delle iscrizioni continua a crescere proprio nei giorni di stesura di questo bilancio per effetto del provvedimento di condono adottato dal Comitato amministratore della Gestione ed approvato dai Ministeri vigilanti: più di 1.200 le domande di regolarizzazione pervenute entro il 10 aprile di quest'anno.

Con il provvedimento in questione, l'Istituto ha ridotto in modo consistente le sanzioni per coloro che nel periodo 1997/2001 non si erano iscritti all'Inpgi 2 pur avendone l'obbligo in base a quanto disposto dal decreto legislativo 103/96.

≈≈≈ ≈≈≈

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, il consuntivo 2002 deve riportare su indicazione dei Ministeri vigilanti i dati contributivi riferiti ai redditi dell'anno oggetto di bilancio. E poiché al momento della redazione del documento contabile non può disporre di dati certi, è necessario compiere una stima dei contributi, sulla base dei dati relativi all'anno 2001.

Seguendo questo percorso i contributi soggettivi sono stati stimati in 12,426 milioni di euro. Tale cifra è stata elaborata prendendo a riferimento le 12.179 comunicazioni reddituali che si presume dovranno pervenire all'Istituto ed adoperando un abbattimento prudenziale pari al 15,25%.

Per quanto concerne invece il contributo integrativo ed il contributo per la maternità, il primo è stato stimato in 3,115 milioni di euro e il secondo in 0,337 milioni. Complessivamente quindi il totale dei contributi obbligatori riferiti al 2002 è pari a 15,878 milioni.

A questa cifra vanno aggiunti i contributi riferiti agli anni precedenti, che ammontano complessivamente a 1,842 milioni, mentre le sanzioni civili e gli interessi risultano accertati per una cifra pari a 0,601 milioni.

≈≈≈ ≈≈≈

Gli oneri della gestione previdenziale ammontano a 16,535 milioni e comprendono le seguenti voci:

- capitalizzazione dei conti individuali che incide per 2,230 milioni;
- accantonamento del contributo soggettivo pari a 13,836 milioni;
- indennità di maternità, per un totale di 0,257 milioni di euro;
- accantonamenti per future prestazioni a titolo di indennità di maternità e contributo aggiuntivo per un totale di 0,212 milioni di euro.

Il risultato di gestione che è evidenziato nel bilancio risulta quindi così composto:

1) **dalle seguenti voci di entrata:** 3,417 milioni di euro (di cui 3,115 riferiti all'anno corrente) riguardanti il contributo integrativo; 0,601 milioni riferiti a interessi di rateizzo e sanzioni; 0,921 milioni di euro relativi al risultato della gestione patrimoniale. Totale 4,939 milioni.

2) **dalle seguenti voci di uscita:** 2,230 milioni per la capitalizzazione dei conti individuali; 0,831 milioni per far fronte ai costi di struttura; 1,895 milioni di oneri straordinari per svalutazione del patrimonio mobiliare; 0,200 milioni a saldo di altri costi ed oneri. Totale 5,156 milioni.

Ne deriva un disavanzo di gestione di 0,217 milioni di euro che viene coperto facendo ricorso al fondo di riserva. Di conseguenza quest'ultimo ora ammonta, dopo la copertura, a 5,587 milioni di euro.

≈≈≈ ≈≈≈

### La gestione patrimoniale

Tale voce è composta quasi esclusivamente dalla gestione del patrimonio mobiliare, dal momento che i proventi derivanti dalla concessione dei prestiti non hanno comportato effetti economici di rilievo.

Nel dettaglio:

- i proventi sono stati pari a 1,776 milioni (rispetto al 2001, meno 0,311 milioni);
- il totale degli oneri è stato di 0,866 milioni (+ 0,009 milioni rispetto al 2001).

Il risultato della gestione, quindi, è pari a 0,921 milioni e presenta una contrazione, rispetto all'anno precedente, di 315 mila euro.

Il risultato, piuttosto modesto, è stato determinato dall'andamento negativo dei mercati finanziari.

≈≈≈ ≈≈≈

### I costi di struttura

Rispetto al bilancio 2001, i costi di struttura registrano un aumento di 149 mila euro ed ammontano nel totale a 831 mila euro, dovuto essenzialmente:

- ad un incremento del costo del personale;
- all'aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi;
- all'aumento delle indennità – a causa della perequazione applicata – dei componenti degli organi collegiali della gestione.

≈≈≈ ≈≈≈

La Gestione separata per il lavoro autonomo è stata caratterizzata nel 2002 da due importanti decisioni assunte dal Comitato amministratore.

La prima ha riguardato un provvedimento di condono, che è stato assunto per assecondare le richieste avanzate da vari colleghi i quali negli anni scorsi avevano omesso di perfezionare la loro iscrizione (obbligatoria per legge) e desideravano poter regolarizzare la loro posizione senza dover essere costretti a corrispondere pesanti sanzioni.

La seconda decisione assunta dagli amministratori ha riguardato invece la proposta (attualmente all'esame dei Ministeri vigilanti) di rendere facoltativo il versamento dei contributi, negli anni in cui l'iscritto dovesse percepire meno di 1.500 euro a titolo di retribuzione per collaborazione giornalistica autonoma.

Questa determinazione è stata presa in seguito alle segnalazioni di vari colleghi i quali avevano fatto presente la difficoltà a versare un contributo previdenziale che rappresenta una parte abbastanza consistente dei loro modesti guadagni. E del resto si è anche considerato che versamenti annuali esigui comporterebbe la maturazione di quote di pensione trascurabili, incidendo invece, nel presente, in maniera consistente sui modesti redditi professionali realizzati.

I due provvedimenti decisi nel 2002 sono la dimostrazione di quanto la Gestione previdenziale separata cerchi di avere attenzione per le difficoltà e le istanze avanzate dagli iscritti. La speranza degli Amministratori dell'Inpgi 2 è comunque che i colleghi comprendono due realtà importanti:

- 1) che la Gestione separata, anche se oggi comporta l'esborso di denaro per i contributi dovuti, costituisce un'occasione di tutela previdenziale che si rivelerà preziosa in futuro;
- 2) che le regole sono fissate dalla legge generale, e di conseguenza l'Istituto avendo accettato di occuparsi – su mandato dell'Ordine nazionale – di questa Gestione, è tenuto a far rispettare scadenze ed obblighi di iscrizione, richiedendo anche – se è il caso – la corresponsione delle sanzioni.

(Gabriele Cescutti)

